



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Saterno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

Ogni botte da il vino che contiene; ed il vino della vendemmia amministrativa 1960 di Cava dei Tirreni non può dirsi certamente del tutto buono.

Quello che succede nel nostro Comune è semplicemente inaudito, e, anche se non può costituire falso in atti pubblici come qualcuno ha preteso già di scrivere, va pur sempre qualificato di slealtà verso la popolazione e verso la restante parte dei Consiglieri, che vengono trattati come ci si trattava da ragazzi, quando giocavano a «mazze e piveze» o a «núzzelle» e a «furmelle», e c'era sempre quello che voleva fare «a scazzelluse», e pretendeva di cambiare le carte in tavola. Anzi, gioco delle tre tavolette noi abbiamo qualificato quello che fa con noi la Giunta Comunale, o meglio il Sindaco, quando deve sottoporsi al vaglio del Consiglio Comunale il proprio operato, e la opposizione ne scopre le peccche.

«Piglia l'asso! Acchiappa l'asso! Addo sta l'asso! U vi c'è l'asso! Chi ci pu' tante dieci lire ne avrà cento! Puntate! Il gioco è fatto!...», e l'incauto puntatore rimane con tanto di nascoso al rivoltamento della tavoletta da lui indicata, giacché l'abile e furbo giocatore gliela ha spostata proprio sotto gli occhi all'ultimo momento.

Nella riunione consiliare del 14 Luglio il gioco delle tre tavolette ebbe la più spregiudicata rappresentazione, soprattutto in questi tre episodi, che noi sottoponiamo alla attenzione dell'opinione pubblica cittadina e specialmente della parte democristiana, la quale più di ogni

La botte e il vino OVVERO Il gioco delle tre tavolette e... «u ciuciuliature»

altro ha il dovere di pretendere il rispetto della lealtà. Perché, sapete come e' qui a Cava si dice che «u lupe na vota so se fa ffa l'...» e tanta vòte va a lungelia a u puzzle, ca se ne vene 'a manèche», e tra poco a novembre ci sarà una nuova vendemmia elettorale con il vino nuovo da mettere in otri nuovi!

Dunque, in apertura di seduta, poiché il verbale della precedente seduta che bisognava approvare, portava scritto che l'Assessore Musumeci aveva riportato ed era stato proclamato con 13 voti favorevoli a rappresentante del Comune nel Consorzio della Filovia, anziché 14, chiedemmo che quel punto venisse corretto, e che fosse dichiarata valida la elezione, che nel frattempo era stata dichiarata nulla dalla Prefettura insieme con quella dell'avv. D'Ursi.

Il Sindaco, non ritenendo di dover fare marcia indietro, prese allora a sostenere a spada tratta che Musumeci aveva avuto 13 voti e che per altrettanti era stato proclamato eletto, ma fu energicamente attaccato da tutta l'opposizione la quale sotto gli sguardi attoniti del gruppo di maggioranza, si levò a dichiarare che i voti erano stati 14 e la proclamazione era stata fatta per 14. Cosa che fu anche confermata dal Consigliere Pan-

za di opposizione, che fu uno degli scrutatori, e dallo stesso Consigliere Guida, di maggioranza, il quale, se più disse, per non prendere netta posizione contro il Sindaco, di non ricordare per qual numero era avvenuta la proclamazione, non poté negare che i voti erano stati 14. Alla fine il Sindaco si costretto ad accettare la nostra richiesta ed a far correre il verbale dichiarando valida la elezione di Musumeci, il quale immediatamente (dietro stesso suggerimento) si levo per dire di non accettare la designazione, e ciò per rimettere a posto le cose, tanto ingarbugliate non certamente per colpa nostra, con la sovrapposizione dell'annullamento prefettizio.

A tal proposito è stato detto che noi siamo degli oppositori generosi, perché prima mettiamo in difficoltà la maggioranza e poi noi stessi suggeriamo il modo di sbrogliare la matassa. A scanso di equivoci riteniamo opportuno chiarire che siamo stati e saremo generosi fino a un certo punto; nel caso concreto, non essendosi realizzata nessuna fattispecie penalmente rilevabile, il nostro interesse e quello della cittadinanza si limitava a far risultare che nel verbale era stato scritto una cosa per un altro. E sempre in proposito e bene che la Prefettura di Salerno prenda atto che quando segue la prassi di annullare le delibere prima che i verbali siano stati regolarmente approvati dai Consigli Comunali, corre il pericolo di annualare anche delibere che sono valide come quella riguardante la elezione di Musumeci; ragion per cui essa dovrebbe costringere i Consiglieri a controllare ed approvare tempestivamente i ver-

bal. Ma... lo abbiamo già detto, la Legge Comunale e Provinciale non ha avuto ancora una formulazione conveniente, e le cose debbono continuare ad andare avanti affidandosi soltanto alla correttezza ed alla sensibilità degli uomini.

Il secondo contrattempo emerso dalla discussione, fu quello dell'avere il Sindaco dichiarato nella precedente seduta, e di non aver avuto conoscenza della procedura giudiziaria di stima del terreno espropriato per la costruzione della Scuola di Avviamento Professionale in Via Marconi, e le risultanze degli atti predisposti a tale scopo e da lui stesso firmati mostravano il contrario, sicché alla fine per uscire anche stavolta dall'imbattuto, ha dovuto prima cercare di sostenere, come facevamo quando eravamo ragazzi, che gli altri avevano sbagliato a capire, e poi che era stato lui a sbagliarsi perché non ricordava bene la pratica.

Ne basta!

Quando, per dimostrare la esattezza delle nostre affermazioni sulla proclamazione dell'Assessore Musumeci, chiedemmo che fosse messo in audizione il nastro dell'apparecchio di registrazione acustica delle sedute consiliari (apparecchio che già profeticamente, come sempre, avevamo qualificato fin da principio un vero e proprio ciuciuliature), il Sindaco fu testo a ribattere (quasi mettendo le parole in bocca al tecnico prima che rispondesse), che la prova del nastro non si poteva più fare, perché il nastro era smagnetizzato. Avendo però il senatore Romano, Consigliere anziano, chiarito che al momento della controfirmata del verbale egli non aveva potuto controllare le risultanze della registrazione in quel punto, perché proprio in quel punto esisteva un vuoto di registrazione, non c'è da argomentare diversamente che: 1) il Sindaco può a suo piacimento, con una chiavetta del suo microfono, interrompere la registrazione di quello che lui dice e far registrare soltanto quello che dicono i Consiglieri; 2) che il nastro della seduta era ancora magnetizzato quando in sede di controfirmata del verbale il senatore Romano ne chiese l'ascolto; 3) che il nastro fu smagnetizzato completamente dopo la controfirmata del verbale, e evitarne che potesse essere invocata a comprova dal Consiglio Municipale. E siccome «simme 'i Napule, paissà, e ccà nisciu'ne è...», e sappiamo che un nastro può venire smagnetizzato anche soltanto per un tratto lasciando impresso il resto, nessuno può vietarsi di argomentare anche che: 4) il nastro sia stato smagnetizzato parzialmente soltanto per non farlo sentire dal senatore Romano nel punto relativo alla proclamazione, e sia stato smagnetizzato del tutto quando

potesse essere invocato dall'opposizione in Consiglio Comunale anche nella parte che riguardava la affermazione del Sindaco sulla famosa questione della stima del terreno delle Scuole di Avviamento e su altri argomenti che scottavano.

Così, caro il nostro Riccardo, ti sei mostrato anche tu troppo ingenuo, se nella tua bontà ha pensato che non dovesse darsi troppo peso all'inconveniente della mancanza di registrazione di un tratto del nastro, ed al fatto che il Sindaco fruisse di un interruttore per chiudere il microfono quando parla lui; già, perché, superato il tuo scoglio si era venuti nella convinzione che si potesse facilmente superare anche quello della opposizione. E se... e se... (tutemi parlare, o voi che mi scusatate! Favete linguis! Stavete zitte!) e se tutto questo avviene alla maniera dei ragazzi, eppure non c'è da riscontrare in esso gli estremi per mettere in moto la macchina della Giustizia penale, nessuno potrà vietarmi di ripetere che tutto questo non è moralmente né civilmente giustificabile di fronte alla coscienza di coloro che non sono più dei ragazzi ma degli uomini, dai capelli diventati ormai bianchi per l'età; e che quanto continuamente succede nella amministrazione del Comune di Cava non è affatto una cosa che può durare

«Ai generosi, giusta dispensa di gloria è morte» cantò il poeta; e noi, non potendo affidare il giudizio delle nostre azioni alla massa di quegli elettori i quali vivono troppo lontani dalla vita amministrativa

(«chilli 'i sotto» cioè quelli che abitano nelle zone più basse del livello del Borgo, e «chilli 'i coppe» cioè quelli che abitano al di sopra del Borgo, lungo le pendici dei monti), io affidiamo alla posterità nella quale non crediamo soltanto noi, ma quegli stessi che si sono preoccupati di autolapidiarsi sul Monte Castello. E sappia la maggioranza democristiana, e tutti coloro che traggono comodità da tale congiuntura che se qualcuno riesce a fare il furbo su al Comune, lo può fare non perché la opposizione sia inadeguata, ma perché, come abbiamo detto altre volte, oggi amministrativamente vale la legge del numero, ed i democristiani pur di salvare il prestigio di Partito, non si peritano di mettere in onore l'interesse superiore della città.

Prestigio di Partito che alla fin fine, come abbiamo anche dimostrato facientemente in altro articolo, si incentra soltanto nelle velleità di pochi, pochissimi uomini, tra la più avilente apatia di tutti gli altri!

Il 3. Festival Ritmo - sinfonico

Nei giardini del Social Tennis Club di Cava si sta svolgendo il Terzo Concorso Internazionale di Musica Ritmo-Sinfonica. Domani sera (domenica 26 Luglio), ci sarà la serata finale, che sarà trasmessa per televisione alle ore 20,30 direttamente in tutti i Paesi dell'Europa; mentre negli altri Paesi del mondo, verrà successivamente diffusa per trasmissione.

IN PRETURA

In attesa che venga destinato a Cava il nuovo Pretore la Reggenza della nostra Pretura è stata assunta del Vicepretore Avv. Goffredo Sorentino, al quale auguriamo buon lavoro.

STRONCATURE

Spesso nella vita professionale ed in quella giornalistica mi è stato addebitato la intemperanza di giovani venuti su dalla mia scuola.

Ai giovani mi son sempre sforzato di dare l'esempio di bal- danza, di indipendenza e di parlare e scrivere chiaro come il cuor mi detta dentro; ma di non perdere mai l'equilibrio.

Non è colpa mia, dunque, se i giovani a volte reagiscono con intemperanza.

Essi son come i puledri, che ai maldestri ed a coloro che non sanno prenderli, son lesti a tirar calci e sgrappate, senza pensarci due volte.

Né la colpa è tutta loro e della loro esuberanza, ma della loro incompresa giovinezza o della leggerezza di quelli che con essi vogliono scontrarsi ad armi incruente e senza concedere il beneficio della mancanza di esperienza, anziché fare ad essi da guida.

Che se poi il far risalire a me le iniziative dei giovan fosse frutto di malcelato complesso per crearsi il fantasma di un più grosso avversario a mo' di conforto, allora mi resta solo da comprendere e giustificare, non senza far notare che ho sempre deprecato certe iniziative di lasciarsi prendere la mano dalle polemiche degli altri, quando la buona regola vorrebbe che chi

ha risentirsi di ciò che è stato scritto di lui su un organo di stampa, si rivolga, in base a quel famoso art. 8 della Legge sulla Stampa direttamente a chi ha scritto di lui. Ne ho mai spinto tantotolto lo zelo delle schermaglie professionali o giornalistiche da prenderne una malattia!



Ninuccio se la sente quando Eugenio gli getta in faccia a mo' di sfida durante le sedute consiliari, che ci vedremo alle prossime elezioni amministrative, perché, nonostante tutti gli accanimenti e tutte le lotte, lui riuscirà sempre il primo a distanza chilometrica nella lista della democrazia cristiana, ed io mi alzo a dargliene conferma, potendo egli contare sui voti di oltre centocinquanta parentele di crescima per una mano, ed altrettante per un'altra, moltiplicate per il numero in cui esse sanno espandersi e dare meno di tremila voti.

Ninuccio ogni volta se la sente. Ma è necessario che certe cose si dicono e si ripetano, perché una buona volta la popolazione cavese apra gli occhi e comprenda che non si dà il voto soltanto per ragioni affettive, o perché uno è bello e non brutto; e finisce una buona volta l'ormai troppo annoso incantamento.

La XI Provinciale Dilettante Pittori

Provinciale Dilettanti Pittori, a Ricordiamo che la XI Mostra cui possono partecipare tutti i dilettanti pittori residenti in Provincia di Salerno, sarà solennemente inaugurata nell'Atrio del Palazzo comunale sabato 8 Agosto alle ore 19,30. In quella occasione, il Presidente della Mostra, avv. Domenica Apicella, oltre ad illustrare gli scopi ed i valori della Rassegna, consegnerà anche le medaglie ai vincitori della X Mostra svolta l'anno scorso.

Per partecipare alla Mostra bisognerà far pervenire alla Presidenza della Mostra (Angiporto del Castello-Cava) o al Segretario (sig. Arturo Barbieri, Via Cuomo, n. 9, Cava) due quadri del formato non superiore ai cm. 60x50, e sottoscrivere le norme di partecipazione, che non impongono nessuna tassa od altri obblighi ai partecipanti, ma escludono soltanto la responsabilità degli organizzatori.

I commercianti, specie i dettaglianti, si lamentano che le vendite scendono, ma non fanno nulla per incrementarle. Anzi, fanno l'opposto. Anziché favorire i compratori, tentano — e vi sono riusciti — di scoraggiarli, imponendo orari di acquisto impossibili. La chiusura pomeridiana, specie nelle grandi città a movimento turistico intenso, è un grave errore; e proprio in quelle ore che il turista che gira per la città potrebbe acquistare, e, viceversa, trova i negozi chiusi. Il Prefetto di Cuneo — apprende *L'Informazione Parlamentare* — ha disposto giustamente per l'apertura antimeridiana dei negozi nella giornata di domenica. Altrove, invece, oltre alla domenica, si vorrebbe che i negozi restassero chiusi anche il lunedì. A Roma, per esempio, le librerie sono chiuse anche il sabato pomeridiano, cioè quando dovrebbero restare aperte fino a tarda ora, per consentire agli acquirenti, molti dei quali hanno il pomeriggio libero, di fare le loro compere. Invece, chiusura. Sono migliaia di libri che non si vendono e che non si venderanno mai, perché passato il primo momento di interesse per un libro visto in vetrina, difficilmente, se la libreria è chiusa, il mancato acquirente ritornerà dopo due o tre giorni nella stessa libreria per comprare quel tale libro. A Napoli, ad esempio, è vietato vendere il pane la domenica; cosicché i buoni napoletani sono costretti a mangiare pane raffermo acquistato il giorno prima. Risultati: si è avuto una contrazione nel consumo di circa 25-30 per cento. Non è col limite che gli orari di vendita che si incrementano le vendite. Occorre fare in modo che chi lo voglia possa, con il rispetto delle norme sindacali, tenere aperto il suo esercizio.

(N. d. D.) Son già vent'anni che noi stiamo tentando invano di far rinsavire i commercianti cavesi; auguriamo a *L'Informazione Parlamentare* maggior fortuna in campo nazionale, sicché anche i cavesi siano costretti a rinsavire per forza!

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Fratre Ginepro

Alcuni mesi fa scrivemmo del- me raccontano i «Fioretti di San Francesco», un giorno «puossesi li panni in capo, fatto quasi un fardello dell'abito suo» e così combinato entra in una piazza di Viterbo, dove fanciulli e giovani, «riputandolo fuori del seno, gli feciono moltà vilania, gitandogli molto fango addosso e perciò tenendo colle pietre, e sospingendolo di qua e di là, con parole di dirisione molto». E quando Frate Ginepro, che aveva fatto ciò per vilificarsi e che era alquanto matto, tornò mal conciato al convento, i fratelli proponevano di carcerarlo o di impiccarlo.

Alle nostre donne, che vorranno esibirsi in «monopezzo», poi non essendo dei quacqueri, non auguriamo quello che capitò a Frate Ginepro; ma soltanto, se i nostri giovani saranno di spirito, bordon di fischì ed inviti in Questura.

ENRICO GRIMALDI

A mamma Lucia

La chiesetta è il tuo respiro, ove passi la tua vita!
Sei la mamma del soldato sei la santa — buona e mite!

Tu richiami i più fedeli nella piccola chiesetta alla mistica preghiera dalla pace d'ogni sera!

* * *

Con il cuore esacerbato per la guerra combattuta, riconosci tutti i morti su per monti abbandonati! Senza limiti di razze, neri — bianchi — ma soldati, tutti eroi — senza nome, tutti uguali eran per te!

* * *

E gli desti un solo nome: figli bell'è mamma soje'
Tu sei come primavera porti pace nel dolore!
Sei da tutti benvoluta; sei un simbolo divino, delle mamme sei la mamma, eroina di bontà!

Oreste Vardaro

La scuola dell'Italia che avanza ..

Mai come in questi ultimi anni i problemi della scuola sono stati così largamente dibattuti e sono emersi nei loro molteplici aspetti imponendosi all'attenzione dei competenti, del Parlamento e del Governo, che ha fissato, come ormai è a tutti noto, nel suo «Piano Decennale» adeguate misure per un graduale miglioramento e riordinamento della scuola italiana.

Un valido, ulteriore contributo critico e panoramico ci è stato offerto opportunamente dallo emerito studioso ed espertissimo Prof. Mario Longhena nel suo davvero interessante libro: «La Scuola nell'Italia che avanza» Edizioni Opere Nuove — Roma — Collana: Documentazione Politica e Sociale. L'illustre Autore, che ha potuto far tesoro della sua esperienza di un quarantennio di insegnamento e del suo costante studio delle condizioni della Scuola, nella sua chiara e appassionante disamina non poteva non apparire più informato e più interessato. Bisogna scorrielo e meditarlo da cima a fondo per accorgersi come tratta da maestro tutti i problemi, non tras lasciando quello tanto scottante della tanto discussa libertà scolastica. E principalmente tale capitolo del libro del Longhena noi vorremmo suggerire a competenti e a lettori di leggere attentamente.

Franco Corbisiero
(Piazza del Galdo)

Polemiche e filastrocche

Centine avvocato, grazie per la pubblicazione dell'epigramma. È stata una vera prova di lealtà e di civiltà tolleranza, e non può immaginare quanto mi abbia rallegrato saperla umanamente immune da ogni forma di «scarabinite».

Che dire invece della risposta dei (io non ho paura di citare nomi e cognomi — non temo di fare la «recieme» agli avversari, io) prof. Crescetelli:

L'autore del poco conosciuto (nonostante il parlare che ne faccio nel mio libricino) «Sorriso ai cose», per non acconsentire, tacendo, alle mie veridiche punzecchiature, mi ha dato nel «nuovo» Cecco Angiolieri cavese» (?); si è rifugiato, come un rincuorato pavido e permaloso, dietro la cortina fumogena delle generiche (insipide) lodi di cortesia, rivolte da tre bravi professori suoi amici, ai versi dei cui pubblicati; si è soprattutto ben guardato dal confutare le mie critiche (che sarebbero poi una sola, e cioè che il suo libretto è una raccolta di scadenti prose in versi); ha concluso affermando con indubbià volgarità che le sue «perle» poetiche erano finite tra le zampe dei porci (e cioè del sottoscritto).

Tanta mancanza di gusto e di fantasia in un uomo di lettere come il prof. Crescetelli (nell'epigramma intitolato «Indigesta») io già lo avevo presentato «plumbeo», e plumbeo egli si è ora rivelato) è per me motivo di sincero avvilimento. Tutto mi sarei aspettato da lui, fuorché una risposta che si direbbe scritta da uno degli Scarabino, e dal prof. Lisi. E invece.

Ma lasciamo il buffetto professore alle sue «perle» poetiche. Gentile avvocato, come vede dal dattiloscritto che le allego, sono d'accordo sull'opportunità di salvare dall'oblio le belle filastrocche che fino all'avvento del micidiale «Carosello» televisivo hanno rallegrato la nostra infanzia e quella dei nostri padri. Io già ne avevo raccolto una cinquantina (ora sono al centinaio) per comporre un «Piccolo lessico familiare». Le metto tutte a sua disposizione, con l'intesa che se mai decidesse di farne un libretto, questo comprenda anche il mio «lessico».

Mi riservo di esporre in una prossima lettera-articolo le considerazioni che vado facendo sulla trascrizione del nostro vernacolo e su alcune sue particolarità fonetiche e grammaticali.

Intanto si abbia i miei più cordiali saluti!

TOMMASO AVAGLIANO

'A rossa malupile
'A rossa malupile
va'ceavall' u' pullecine
pullecine nu' ffa ove
e 'rossa mariale.
A' Ciendecinguandacinghe
a' ciendecinguandacinghe
jochete cheste ch' hi vnde.
Sott' u' liete — i' Mastuppeppi

... fin' a' l'ere e — malumende.
'A gallina zoppa zoppe
'A gallina zoppa zoppe
quanda penne tene 'ngoppe
e nne tene vindiquate
une — roie — tre e quatte
quatt' a cuccchericù
jescetenne fore tu. '

Sceta sceta pere
Sceta sceta pere
l'Angelo mo' vene
vene canandane — e 'u pere sce-

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana

... fin' a' l'ere e — malumende.
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
Cecce'luzze 'ngopp' u' puzzle
mang 'o bebe' ffa u' celluzze.
Zi' mōnech' e zi' prèvete
— Zi' mōnech' e zi' prèvete
a' chierèche come sta?
— Nu poch' i' cucczelche
nen ze vo' 'arrivà a sssana</

Piazza Duomo dal 1900 ad oggi

Questa fotografia ci mostra la Piazza centrale di Cava com'era al principio del secolo ventesimo. Chiamavasi allora Piazza Nicotera, in omaggio a Giovanni Nicotera, il famoso patriota che prese parte alla sventurata spedizione di Sapri (Eran trecento eran giovani e forti e sono morti...); poi il nome dell'eroico cospiratore ed uomo politico fu confinato nella piazza antistante il Convento dei Francescani, per lasciare il posto nella Piazza centrale a Vittorio Emanuele III, ed ora è stato anche sloggiato da laggiù, perché, con una recente deliberazione della maggioranza comunale, quella Piazza è stata intitolata a S. Francesco.

Nella fotografia di oltre 60 anni fa, si vede che la illuminazione elettrica era stata già impiantata a Cava fin dal 1893, essendo stata Cava una delle prime città dell'Italia Meridionale ad impiantare la luce elettrica, dopo Avellino, dove però vi era soltanto una parvenza di illuminazione.

Ai due lati del giardinetto della fontana si vedono i due lampioni con i globi ad arco voltaico, e sullo spigolo del palazzo Vitale si vede un braccio di lampadina con il relativo di ferro smaltato.

Gli archi del porticato del Palazzo Vitale erano attaccagnati, perché da poco il nonno dell'attuale Avv. Tommaso Pisapia aveva sopraelevato il terzo piano ad abbaino, e le fondamenta, che, come quelle di tutti i palazzi di Cava, erano state costruite nel 1400 soltanto per i terranei ed il primo piano, non avevano retto alla maggiore sovraelevazione.

La Fontana dei Delfini non era nel 1900 come adesso: allora era costituita da un solo piatto di media grandezza, il quale poggiava direttamente sulla coada dei tre delfini, secondo la concezione originaria dell'artefice (e molti cavesi a confronto con quella di oggi la ritengono senz'altro più artistica ed estetica, ed amerebbero vederla restituita alla primitiva forma anche per dare più spazio alla Piazza che è diventata angusta per le esigenze della circolazione di oggi). Essa, se non andiamo errati, era stata donata al Comune dal proprietario di una delle ville signorili di Cava; ma in questo momento non abbiamo sotto mano le notizie precise. La vasca era circondata da una grossa aiuola, chiusa da un'alta ringhiera di ferro, per evitare che i ragazzi e gli screanzati la invadessero.

La cancellata fu tolta quando si dovette raccogliere durante la seconda guerra mondiale il ferro per la Patria.

I due lampioni con i globi ad arco costituivano per noi ragazzi un motivo di grande attrattiva quando, ogni sera verso l'imbrunire, scendeva in Piazza dalla gabbia della Società Elettrica un operaio, il quale, girando una manovella, faceva discendere i globi fino ad altezza di uomo e vi sostituiva i carboni. Noi ragazzi andavamo ansiosamente a caccia di quei carboni che a tutto eran buoni fuorché a tracciar linee nere sui pavimenti.

La piazza era stata già basolata da molti anni, ed il basolato, che prendeva tutto il Corso, si arrestava all'inizio della scalinata del Duomo.

Accanto all'aiuola, in primo piano nella fotografia, si vede un cartettino a mano per l'innaffiamento, con lo spazzino comunale che vi era addetto. Due ragazzi curvi, stanno tanto intenti ai loro giochi « a nözzelle », e « a formelle » che non si accorgono neppure che un fotografo riprende la piazza.

I passanti lungo il Corso sono pochi, pochissimi, ma davanti al Circolo Sociale sostano sempre gli abitue, che aspettano che si faccia l'ora del pranzo per rincasare. Sulla parete a sinistra si vede una reclame della « Tricofilia ». Il Circolo era allora un po' come l'ufficio di osservazione e di informazione cittadina, e sotto all'arco del suo portone si poteva sapere se il tal dei tali era uscito o no di casa; dove in un certo momento era possibile trovare il tale od il talaltro medico: chi era nato e chi era morto; chi era partito e chi era tornato; insomma esso svolgeva anche una pubblica funzione, che oggi è rimasta da quanti apprezzarono quel sodalizio in se e per sé, levandosi di sopra dei pettigolezzi.

Nella fotografia si vedono alcune carrozze ad uno e a due cavalli, giache esse soltanto costituivano il normale mezzo di trasporto dei passeggeri per il collegamento dei villaggi con il Borgo, non essendo ancora venute le automobili, gli autobus e tanto meno le motocarrozzette di oggi.

Guardando sul lato destro si vede proprio sotto al balcone del palazzetto di proprietà del Comune la chiusa in lamiera di ferro, di una latrina; in quell'epoca in cui si badava di più alle esigenze degli abitanti, all'inizio di ogni vicolo di Cava, in prossimità del Corso, vi era un pubblico getto di fontana ed un pubblico ornatoio. I getti delle fontane ricadevano in caratteristiche vaschette di ghisa che non tuttuno con la parte ornamentale, e qualche ormai storica.

co cimelio potrebbe trovarsi soltanto in qualche località dei dintorni, molto fuori di mano. Le vaschette erano necessarie per l'abbveramento dei cavalli, degli asini e dei muli che allora abbondavano. Sempre a destra della fotografia, si vedono i battenti di un negozio e su uno di essi si legge: « Vendita di neve e ghiaccio », perché in quell'epoca si vendeva la neve.

Seguendo i negozi verso il Duomo (che nella fotografia non si vedono e che oggi non ci sono più), ricorderemo che quell'odi del nevauolo era seguito dalla Vecchiaia di Salsano, poi oltre il portone del palazzo del Vescovo (il portone i Munzignore), vi era la rivendita di acqua minerale di Raffaele Di Salvio (Rafaele i Quattrocchie), a cui subentrò il « Au bon marché » di Don Ciccio Salsano. Più oltre, verso l'ingresso del Seminario, c'era il negozio di Aniello D'Amato (Anielle a piattare) che vendeva stoviglie ed utensili domestici.

A sinistra della fotografia, nei locali in cui oggi ci sono i magazzini De Michele e per mezzo secolo c'era stato il famoso Bar Canonico (che fu anche essa una caratteristica di Cava ed era un sentito rimpianto) c'era anche nel 1900 il Bar di Minicuccia Avigliano. Nel locale più accosto al portone del Palazzo Vitale, dove per molti decenni c'era stato il Circolo che si chiamò prima « Democratico » poi « dei commercianti » perché il fascismo mise all'ostacolismo la parola « democrazia » con tutti i suoi derivati, pare che nel 1900 non ci fosse altro che un deposito.

tano Zambrano, a cui successe altro orologio e quindi la signora Francese, la quale vendeva spilli, aghi e mercerie.

Sotto al palazzo De Filippis non ancora c'era lo sgabuzzino in cui passò a vendere il pane Saverie a fumare (Saverio Lamia), che nel 1900 era uno dei camerieri del Circolo Sociale. Oggi in quello sgabuzzino di legno vi è Giuseppe Matonti, aggiustatore di penne stilografiche, ma ora le stilografiche sono state sostituite dalle matite a sfera, ed il mestiere non corre più.

A sinistra del portone De Filippis, dove oggi c'è la Fiorentina, il cui impianto rimonta a prima del 1930, c'era allora il negozio di tessuti di Don Peppe Bisogno, il quale emigrò nel Sud Africa. Al Bisogno subentrò il Circolo Unione dell'Avv. Pietro de Cicco, che fu saccheggiato e chiuso dai fascisti.

Nello sgabuzzino dove ora c'è l'orologio De Bonis, allora c'era Mauriello (Mauri di Matrone) a vendere i pippe: le pipe erano di creta con le lunghe canne di legno. Mauriello vendeva anche i bengali ed i tricchittracce a Natale, nonché ricami e berretti confezionati dalle tre figlie, Maria, Maddalena, e Rosa, quest'ultima madre dell'attuale Rag. Mario Pepe del Credito Tirreno.

Nel negozio in cui da molti e molti decenni c'era la Ditta di tessuti Michele Virno, allora c'era una fabbrichetta di maccheroni di Raffaele i Matuone, dove tuttora c'è la rivendita di Sali e Tabacchi Matonti, anche allora c'era la tabaccheria di Zia Pascale i Matuone che vi era passata dal negozietto all'angolo di Via Balzico (u Vichele na neve) dove ora sta la modista.

E così abbiamo ricostruito più o meno la storia della Piazza centrale di Cava e dei suoi negozi dal bar Australiano fino al portone del Palazzo Soligo (u pertone ra Bonaficenza, come allora si chiamava, perché in quel palazzo vi era o vi era stata la sede della Congregazione di Carità detta comunemente la Bonificenza - La Beneficenza).

Cercheremo un'altra volta di ricostruire la storia degli altri negozi del Corso; ma dovrebbe venirci in aiuto i più vecchi di Cava, ai quali rivolgiamo la preghiera di scriverci degli appunti e passarceli.

VARIETA'

Le pareti dei portici, i pilastri, le vetrine, le tende e le inscenazioni di alcuni negozi di Cava fanno semplicemente schifo, ed è roba che non si vedrebbe neppure a Panecuoco. Scusateli! E l'Assessore Musumeci ed i Vigili Urbani che cosa fanno. Perché non provvedono a provocare dal Sindaco le opportune ordinanze di pulizia e riattivazione per motivi di igiene?

Egregio Signor Sindaco, se la amministrazione comunale non dovesse rimanere limitata nella mania della democrazia cristiana per ragione di prestigio e perché non si vuol far uscire un brolo a fare su pignate, vedrete quante cose andrebbero certamente meglio! Ma... è pur sempre vero che « i vascuote l'avene chille ca nun tènene riente »!

L'azione Cattolica della Frizione S. Lorenzo « Mario Canonic », affiliato al Comitato Zone C.S.I. di Cava, organizza una gara podistica per il giorno 2 agosto alle ore 18 con la partecipazione degli atleti di tutti i gruppi sportivi affiliati al C.S.I.

La gara avrà una lunghezza di circa 8 Km. e si svolgerà sul percorso S. Lorenzo, via Di Benedetto, via Abbro, Pregiato, via De Filippis, via S. Lorenzo, via S. Giovanni Bosco, S. Pietro, Rotolo, Galiri, via Carlo Santoro e arrivo a S. Lorenzo.

Sarà dotata di ricchi premi, offerti dal prof. Valerio Canonic, dalla dott.ssa Marisa Canonic e da molti altri tra Enti e privati.

I nostri concittadini residenti fuori Cava sono pregiati di inviarci il nuovo indirizzo anche quando si spostano soltanto da una strada ad un'altra nella stessa città, altrimenti il Castello non può più essere ad esempio ricapitato e ci ritorna perché « Non più all'indirizzo ». Così ora dobbiamo pregare chi conosce il nuovo indirizzo della concittadina Angelina Rotoli già Galatea sul Sempione, di volerle fornire.

Il ponte per Pregiato

L'ing. Federico Bristroccia da Napoli ci ha riferito di essersi interessato anche lui del Ponte che dovrà allacciare Pregiato con la Strada Nazionale in località Casa Avigliano, e la pratica è stata rimessa dalla Cassa del Mezzogiorno alla Anas, il cui Compartimento di Napoli dovrà ora inviarla alla Prefettura per i decreti di espropriazione. Dunque tra poco finalmente potremo vedere soddisfatta la ormai troppo lunga aspirazione di quelli di Pregiato, e rinnoviamo i ringraziamenti anche all'ing. Bristroccia.

Continuano le proteste anche da parte dei dirigenti dell'Ufficio di spazzamento per la cattiva abitudine dei negozi di lasciare i residui dell'immondizia fuori al negozio prima della chiusura serale, alla merci dei monelli e dei cani che li sparano un po' dappertutto aumentando il lavoro degli spazzini e deturpando la città più di quello che i Vigili Urbani dovrebbero provvedere a far perdere questa cattiva abitudine; a meno che, risolto questo problema, non sorga l'altro dell'orario in cui gli spazzini debbono passare per i negozi a ritirare la spazzatura.

I CANTI di M. LOMBARDI

L'avv. Michele Lombardi, ottimo penalista del Foro Salernitano e nostro affezionato collaboratore, ha pubblicato nella Collana di « Verso il Duemila » di Salerno, un primo volume dei suoi « Canti » (L. 500), che sarà certamente seguito da altri, stante la rilevante produzione poetica che ha avuto ed ha tuttora l'avv. Lombardi in una vita lunga e rigogliosa.

Il volume, che raccoglie circa cento poesie, ci racconta con accorti accenti ed una metrica perfetta, le tribolazioni e le ansie dell'animo sensibile del poeta, e ci mostra i suoi sentimenti di stima e di amicizia per magistrati, colleghi ed uomini eminenti, che lo hanno contracambiato e lo contracambiato di apprezzamenti e di affetti.

Noi che ammiriamo sinceramente la vena poetica di lui e soprattutto la maestria con cui tratta il soneto, che è sato e rimarrà sempre la più bella e la più difficile composizione poetica per la unicità del soggetto, per la ristrettezza del numero dei versi e per la obbligatorietà della rima, auguriamo al libro il successo più lusinghiero, che merita.

Le delizie dell'acqua a turno

Questa è buona! Non crediamo che la erogazione dell'acqua a turni nei giorni di maggior calore, potesse produrre anche l'inconveniente di far dimenticare i rubinetti... chiusi. L'episodio ce lo ha raccontato Rinascita Cavese, e sarebbe capitato ad un noto avvocato di Cava, che non siamo riusciti ad individuare. Dunque l'avvocato ricorse all'ufficio acquedotto del Comune perché per guasto alla conduttrice, l'acqua non arrivava a casa sua. Soprattutto i fontanieri: studia e studia, che era successo ne? scrupolosamente che i familiari dell'avvocato la sera prima avevano, per maggiore prudenza, chiuso il rubinetto di arresto della conduttrice principale e si erano dimenticati di riaprirlo la mattina dopo.



A destra del Circolo sociale, ai fratelli Casella, nell'arcata dove ora c'è il Banco di Napoli, allora c'erano due botteghe: una di Austine i Matuone (Agostino Matonti), che vendeva pane, e l'altra di Margarita, che vendeva pasticci e maccheroni.

A Margherita successe Francesco Vitolo, successore di Amedeo Vitolo, e poi il Banco di Napoli che riportò le sue locali ad un solo ampio androne per i propri sportelli.

Nello sgabuzzino ove ora sta Muscarello, anche allora c'era un orologio: Don Gennaro Lambertini di S. Lucia, nonno materno dell'attuale Pittore Matteo Apicella; poi subentrò Don Ciccio Della Monica, ed infine Muscarello, che già fin dal 1900 davanti al negozietto pendeva il grossissimo orologio dalla forma di quelli tascabili, e che ora non c'è più; ma sollecitiamo Muscarello a volerlo ripristinare, perché costituisce una simpatica caratteristica dei portici in quel

Proseguendo a destra, dove ora c'è la Pasticceria Civale, anche allora c'era la Pasticceria di Bisogno. La salumeria De Iulii, allora era il negozio di « Lorenzino a fruttatuolo » poi passata a Salumeria dei Leopoldi, quindi ad Enrico De Iulii dopo la prima guerra mondiale, poi

co cimelio potrebbe trovarsi soltanto in qualche località dei dintorni, molto fuori di mano. Le vaschette erano necessarie per l'abbveramento dei cavalli, degli asini e dei muli che allora abbondavano. Sempre a destra della fotografia, si vedono i battenti di un negozio e su uno di essi si legge: « Vendita di neve e ghiaccio », perché in quell'epoca si vendeva la neve.

Seguendo i negozi verso il Duomo (che nella fotografia non si vedono e che oggi non ci sono più), ricorderemo che quell'odi del nevauolo era seguito dalla Vecchiaia di Salsano, poi oltre il portone del palazzo del Vescovo (il portone i Munzignore), che nel 1900 era uno dei camerieri del Circolo Sociale. Oggi in quello sgabuzzino di legno vi è Giuseppe Matonti, aggiustatore di penne stilografiche, ma ora le stilografiche sono state sostituite dalle matite a sfera, ed il mestiere non corre più.

A sinistra del portone De Filippis non ancora c'era lo sgabuzzino in cui passò a vendere il pane Saverie a fumare (Saverio Lamia), che nel 1900 era uno dei camerieri del Circolo Sociale. Oggi in quello sgabuzzino di legno vi è Giuseppe Matonti, aggiustatore di penne stilografiche, ma ora le stilografiche sono state sostituite dalle matite a sfera, ed il mestiere non corre più.



ECHI e faville

Dal 25 Giugno al 22 Luglio i nonché a tutte le altre concittadini sono stati 70 (m. 44 e f. 26), i matrimoni 43 ed i morti 16 (f. 10 e m. 6).

Antonella è la quarto genita dei coniugi Paolo Landi ed Assunta Fasanò, e si aggiunge ai fratellini Felice, Giulio e Marcello. Felicissime le nonne Antonietta Criscuolo ed Eugenia Grossi.

Giovanna è anche lei la quarto genita dei coniugi Prof. Giuseppe Musumeci e Clara Argentino, e si unisce ai fratellini Francesco, Anna ed Antonio.

Francesco è nato dall'Avv. Stefano Fonticello ed Immacolata Matonti.

Giuseppe è nato dall'Avv. Giardino Pascale da S. Mauro Cunto, e unica concittadina insegnante Maria Papa.

Mario è nato da Francesco Cotogno, Capostazione FF, da Agropoli, e dalla concittadina Annamaria Russo.

Nella Basilica di Materdomini, artisticamente addobbata ed infiorata sono state benedette da padre Tarcisio Volino, Guardiano dei Francescani di quel Convento le nozze tra Pina Salsano di Alfonso e di Maria Lucarini, con il Capostazione FF. Salvatore Acciari di Errante e di Giuseppina Esposito da Castelvetrano di Sicilia. Testimoni i signori Salvatore Esposito e Felice Errante, e compare di anello il Sig. Tommaso Nastasio, impiegato FF. SS. da Castelvetrano. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nel moderno ristorante «Materdomini» di Materdomini.

Gli interventi sono stati allestiti dalla affiatatissima e ben riuscita orchestra dei «4 + 1» diretta dall'intramontabile Don Carlino Nicotera e composta da Mario Coletti (fisarmonica), Giacomo Ciro (sassofono), Raffaele Cesario (tastiera), Giuseppe Abate (tromba) e dal cantante Enzo Fiore. Ad ora tarda gli sposi sono partiti per un lungo

Il meccanico Nicola Zambrano di Gaetano si è unito in matrimonio nella Basilica dell'Olmo con la insegnante Carmela Falcone del commerciante in tessuti Pasquale.

Il Dott. Vet. Silvio Santorilegio di Carlo della Frazione Pragliato, si è unito in matrimonio con la Prof. Dorotea Cataldo fu Antonio da Pagani.

Il 24 agosto saranno benedette nella Basilica dell'Olmo le nozze tra l'Ins. Adelaide Sparano, figlia dell'Uff. Giud. della nostra Pretura ed il concittadino Franco del Re dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Siena.

Auguri per S. Anna alla Signora Lorito, gentile consorte dell'Ingegnere Capo del Genio Civile di Salerno, lettrice assida ed entusiasta del Castello,

Amato Lamberti, commerciante in cereali della Frazione S. Lucia e titolare della Tabaccheria di fronte alla Chiesa.

Ad anni 82 è deceduta nubile la ricamatrice Alfonsina Apicella, zia paterna del Pittore Matteo Apicella.

Un violento atroce destino ha troncato per la puntura di una

spina di limone in giardino, la vita del piccolo Silvestri Mauro di anni cinque, terzo dei figli dei coniugi Avv. Camillo Silvestri da Nocera, cugino del Dott. e dell'Ing. Casillo, e signora Nella Clarizia sorella del Dott. E. e dell'Avv. Raffaele. La dolorosa notizia ha commosso tutta la cittadinanza cavese.



Il Pretore Dott. Generoso D'Aversa, che qui ha incominciato giovanissimo la sua carriera di Magistrato, è stato trasferito al Tribunale di Napoli. Prima di lasciare la nostra Pretura, è stato affettuosamente festeggiato da avvocati, vicepresori e funzionari della Pretura con un simpatico pranzo nell'albergo Scalziatello di cui hanno partecipato, come si vede dalla fotografia che pubblichiamo a ricordo (da sinistra a destra guardando): seduti su gli scalini l'Avv. Paolo Santacroce, l'aiutante Uff. Giud. Biagio de Felicis, l'Avv. Vincenzo Mascio e l'Avv. Giuseppe Della Monica.

Ad anni 85 è deceduta Carmela Novelli moglie del Sig. Antonio Rispoli e madre del dott. Goffredo e Prof. Noemi.

Ad anni 76 è deceduto Eugenio Verbena, pensionato, già consigliere comunale, padre del prof. Raffaele, consigliere comunale, e di Ettore, Giuseppe e Mario.

Ad anni 41 è deceduto improvvisamente qui il concittadino Dott. Agr. Vittorio Argentino, direttore dell'Ispettorato Agrario di Potenza.

Ad anni 77 è deceduto Don

Andrea Senatore, l'Avv. Nino Iole, l'Avv. Andrea Angrisani, il Cancelliere Capo Giovanni D'Alessandro, il Dott. Mario Esposito, l'Avv. Amico, Enzo Cannavacciuolo, il giudice Domenico Santacroce; in quarta fila l'Avv. Paolo Santacroce, l'aiutante Uff. Giud. Biagio de Felicis, l'Avv. Vincenzo Mascio e l'Avv. Giuseppe Della Monica.

I padri del Convento dei Cappuccini hanno fatto eseguire dallo scultore Prof. Dario Venere 14 pannelli in bronzo delle dimensioni di cm 60 per 65, per segnare le tappe della Via Crucis sulle colonne della loro Chiesa. Tra poco potremo ammirare queste sculture di cui i monaci ci hanno parlato con molto entusiasmo.

Don Antonio va in cerca di una coppia di agricoltori a cui poter affidare a mezzadria un maggio di terra in prevalenza a frutteto. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi a noi.

Martedì prossimo, 28 c. m. si svolgerà a Cava la Selezione Provinciale de «Lo Zecchino d'Oro».

La mattina del 28, una Carovana dell'OPID, formata da macchine della Stampa, Attori, Artisti e Tecnici della TV, sfilerà per la Città, preannunciata da un Carro cantante. Nel pomeriggio, al Social Tennis Club, nella conchiglia-palcoscenico eretta sulla piscina, si esibiranno i piccoli cantanti con le loro composizioni, ed una giuria di ragazzi sceglierà la canzone che voterà partecipare alla Selezione per concorrere a «Lo Zecchino d'Oro» a Bologna ripreso dalla TV.

Presenterà lo spettacolo il noto Mago Zurli, della TV dei Ragazzi, che sarà coadiuvato dallo Sceriffo di Campo Estivo Rungo Willy. Parteciperanno anche Alvaro Alvisi, il due fantasisti Les Franconi e l'orchestra «Buone Vacanze» di Silvan Barry e His Hoaries della RAI-TV.

Durante lo spettacolo saranno donati numerosi premi agli spettatori ed ai partecipanti. Al vincitore della Selezione sarà donato uno Zecchino d'Argento.

Domenica 19 c. m. alle ore 18,30, sul campo di equitazione della SOCIETÀ IPPICA SALSERNITANA sulla Statale 18, si è svolta una manifestazione

Il RADUNO FOLKLORISTICO INTERNAZIONALE a cui hanno partecipato 90 artisti (cantanti, ballerini e musici dell'Austria, della Jugoslavia e dell'Italia).

Il RADUNO, che rientra nel Programma delle manifestazioni della V. Estate Cavese, è stato organizzato in collaborazione con l'ENAL provinciale.

Nel tracciato dell'itinerario di un meraviglioso pieghevole a colori fatto stampare per la propria reclame da un notissimo Albergo del salernitano, abbiamo visto con rincrescimento che manca la indicazione della città di Cava. Eppure il proprietario di quell'Albergo, od uno dei maggiori proprietari, è se non andiamo errati, un cittadino cavese, il quale avrebbe fatto veramente opera di figlio grato e riconoscente alla sua terra, se avesse approfittato di una tale occasione e non avesse lasciato soltanto alle nostre misere spalle il compito di reclamarla. Quando tra cento anni si vorrà la riconoscenza dei concittadini è necessario anche essersela meritata. E non diciamo che non ci teniamo alla posterità; perché sotto sotto un po' tutti ce l'abbiamo la velleità di pensare che un giorno il nostro nome possa essere scolpito sul marmo di una strada o di un monumento! E' un modo come un altro per illuderci che non moriremo del tutto.

Dunque, niente Cava in quel pieghevole, e noi niente specificazione di quel pieghevole sulle colonne del Castello!

COMUNICATO
La DITTA GERARDO SCOPETTA, stimata ed apprezzata dalla sua affezionata clientela, è disposta a cedere il proprio accordatissimo ed accreditatissimo Bar accanto alla Chiesa di S. Rocca di Cava dei Tirreni; e ciò unicamente perché il titolare intende ritirarsi dal lavoro per ragione di età.

Per accordi rivolgersi direttamente al Sig. Scopetta nell'indicato Bar.

OROLOGI
BRITSCAR
Concessionario unico per l'Italia
Oscar Barba Napoli

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
il 2 Gennaio 1958 - Trib. - Salerno
Linotyp. Jannone - Salerno

Lo zecchino d'oro

Dal 25 Giugno al 22 Luglio i nonché a tutte le altre concittadini sono stati 70 (m. 44 e f. 26), i matrimoni 43 ed i morti 16 (f. 10 e m. 6).

Amato Lamberti, commerciante in cereali della Frazione S. Lucia e titolare della Tabaccheria di fronte alla Chiesa.

Ad anni 82 è deceduta nubile la ricamatrice Alfonsina Apicella, zia paterna del Pittore Matteo Apicella.

Un violento atroce destino ha troncato per la puntura di una

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Deposito-Uffici - Lungomare Marconi, 65

La Ditta Dionigi Fortunato
Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi

ISTITUTO OTTOCO
DI CAPUA
VIA A. SORRENTINO
Telef. 41304
(dritto al nuovo Ufficio Postale)

**Aggiungono
non tolgo
ad un dolce sorriso**
Una grande organizzazione
al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

MOBILIFICO TIRRENO S. a.s.
REPARTO COMMERCIALE

**Tutto per l'arredamento
della casa**
Esposizione permanente nel salone
a VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Negozio / esposizione al Corso Italia n. 218
Calzature per uomo per donna e per bambini
di ogni tipo e ogni convenienza SPECIALITÀ IN CALZATURA

I. S. A. (Industria Salernitana Asfalti)
Via Palmier - CAVA de IRRENI

Tutta l'attrezzatura e tutto il materiale per la copertura in asfalto di terrazze, lastrici, solai, volte e spioventi di ogni tipo, e viali di ville e giardini

PIBIGAS
il gas di tutti e dappertut'c